

UNA RICETTA
CHE AIUTI
I GIOVANI

STEFANO LEPRI

Più che dare suggerimenti dall'esterno,

UNA RICETTA
CHE AIUTI
I GIOVANI

STEFANO LEPRI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Né, ancora, se il falso in bilancio non è punito.

Al primo posto c'è tuttavia il lavoro dei giovani. Più passa il tempo più diventa nociva la separazione tra precari e garantiti. Il Fmi giudica importante una promessa dell'attuale governo che si prospetta difficile da mantenere: il contratto unico di lavoro a tutele crescenti. Sarà molto utile, si afferma, se rimpiazzerà gli attuali contratti a tempo determinato.

Sarà questa una prova cruciale. Il contratto unico, soluzione proposta in diverse varianti da economisti come Pietro Ichino e Tito Boeri, lascia freddi sia i sindacati sia la Confindustria. Matteo Renzi come metodo non intende farsi vincolare dalle forze sociali organiz-

no, il Fondo monetario raccoglie tutte le promesse di Matteo Renzi, per invitarlo a mantenerle. Le critiche della Commissione europea al bilancio 2014 non vengono condivise; c'è solo un blando consiglio a mettere un po' più a posto i conti nel 2015 nel caso la ripresa economica si consolidi.

Rispetto a un dibattito europeo imprigionato in formule oscure, rispetto alle ripetitive lezioni della Germania benpensante, gli esperti di Washington sia pure nel loro gergo non chiarissimo pongono problemi seri. Traducendo in parole povere, dicono che l'Italia occorre soprattutto farla funzionare; nel nostro interesse, prima di

tutto.

Parlano di leggi da cambiare, assai più che di numeri da far quadrare con sacrifici. Non si fanno bene gli affari se ci vogliono mille giorni per ottenere dal tribunale il rispetto di un contratto; né se è difficile liquidare una impresa in difficoltà quanto fondarne una nuova; né se normative varie frenano la concorrenza sul mercato.

CONTINUA A PAGINA 27

zate, però qui di fatica ce n'è da fare davvero tanta. Non siamo l'unico Paese nella trappola di un mercato del lavoro duale, e nessuno riesce ancora a uscirne.

In concreto, la riforma resta ancora tutta da progettare. Occorreranno incentivi che rendano il contratto unico attraente per le imprese, come pure divieti da far rispettare. Altrimenti, si tratterà solo di una nuova tipologia contrattuale da affiancare alle molte già esistenti, con scarso vantaggio. Bisogna rompere un circolo vizioso che ormai si è radicato nelle abitudini e nelle attese di tutti.

La prospettiva di un lavoro a lungo precario fa calare lo stimolo a istruirsi, riduce la qualità del lavoro anche a danno delle imprese. E così com'è fatto il nostro Stato sociale non aiuta: l'Italia rispetto ad altri paesi spende poco in istruzione (specie ai livelli superiori) e molto in pensioni.

Qui il Fmi tocca una questione delicatissima, a cui Renzi aveva accen-

nato nei primi giorni, ma che negli impegni del governo non è mai comparsa. Si tratta della proposta del suo consigliere Yoram Gutgeld, poi ripresa da altri economisti, di ricalcolare almeno in parte le pensioni «troppo alte»; ovvero quelle (superiori a una certa cifra) risultanti da calcoli troppo favorevoli vigenti in passato.

Molti pensionati attuali percepiscono trattamenti più alti rispetto ai contributi versati durante la vita lavorativa, perché fu troppo graduale l'attuazione della riforma Dini del 1995. In teoria, sarebbe equo chiedere loro un contributo a favore dei giovani, se visibilmente utilizzato, come suggerisce il Fmi, nell'istruzione o nelle politiche del lavoro.

Può darsi che si tratti di un'utopia da tecnici, politicamente inattuabile in un Paese dove gli elettori anziani sono più numerosi e più assidui alle urne rispetto ai giovani. Ma può valere come stimolo a rendersi conto che finora il peso del declino del nostro Paese è stato scaricato quasi tutto sui giovani.





Illustrazione di Irene Bedino